

Box office

1 **SOLE A CATINELLE**
di Gennaro Nunziante
€ 6.370.000

2 **STAI LONTANA DA ME**
di Alessio Maria Federici
€ 1.536.000

3 **PLANES**
di Klay Hall
€ 1.085.722

4 **L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO**
di Giovanni Veronesi
€ 838.556

5 **JOBS**
di Joshua Michael Stern
€ 685.138

6 **PRISONER**
di Denis Villeneuve
€ 446.622

7 **VENERE IN PELLICCIA**
di Roman Polanski
€ 377.513

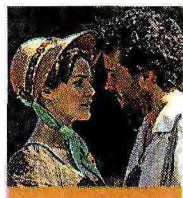
8 **CATTIVISSIMO ME 2**
di Pierre Coffin e Chris Renaud
€ 267.178

Classifica Cinetel relativa all'ultimo weekend

LEGENDA
in discesa ↓ in salita ↑
novità N stabile =

Alta ricerca di Jane

Il tour romantico nella terra di Austin



Esce durante la milanese Book city, un film che parla della patologia letteraria al femminile per Jane Austin. Prodotta dalla furba

Stephenie Meyer di *Twilight*, la commedia, poco aiutata dalla sceneggiatura, presume che una single carente di affetto compri un costoso tour in costume nella Austenland per un incontro ravvicinato col mondo di *Emma* e *Orgoglio e pregiudizio*. Ammesso sia bello, il gioco dura poco, esce di strada in tranelli coatti romantici, col cast elegantemente inespressivo, perdendo humour, unica via possibile. (m. po.)



voto **5**

L'arte della felicità

Taxista in cartoon e il senso della vita



Ricorda *Cronaca familiare* di Pratolini questo straordinario cartone animato che recupera, di fronte all'omologazione digitale

dei kolossal Usa, il fattore umano. Ad opera di Alessandro Rak, che ha scritto lo script con Luciano Stella è una factory al lavoro per raccontare il quotidiano di un taxista che non vuole più affrontare il mondo, una Napoli grigia e piovosa; poi i suoi incontri casual, il complesso rapporto col fratello e la forza del passato. E il disegno è avvicinato come mai, ma con discreta indiscrezione. (m. po.)



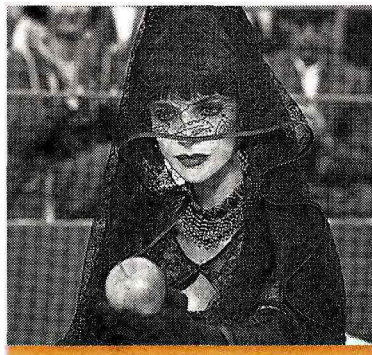
voto **8**

Blancanieves

Fiaba vintage da età del muto

In pochi mesi, terza rivisitazione della fiaba cult dei Grimm stavolta in omaggio vintage modaiolo al cinema muto (ma con molta musica descrittiva che sta alle costole del racconto), un melò tra Hemingway e Baby Jane. Pablo Berger, riscuotendo emotivamente gli interessi drammaturgici del profumo del passato e l'espressività del bianco e nero, porta Blancaneve nell'Andalusia degli anni 20. Riassumendo le nequizie del destino: il papà torero è ferito, la mamma nel parto muore, la strega è la perfida matrigna, i nani sono sette toreri mignon dal nome fantasioso.

Matador, velette, mele, ventagli, sangue e arena, calore e polvere, manca solo Almodóvar en travesti e poi c'è tutto. Ma leggendo i labiali si entra nel cuore elegante di un'esercitazione manieristica in bellissima calligrafia, un'esibizione feuilleton quasi circense con la



splendida Maribel Verdu che farà, dopo aver dato la mela, la brutta fine che merita.

Un «the end» con molti pretendenti in fila, anche una ragazza, per svegliare dal sonno Blancanieves dal cui occhio scenderà una furtiva lacrima. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



voto **7**